ITALIA E GRAN BRETAGNA SULLO SCHERMO DI PORRETTA

Su Cuba un documento palpitante

Ne è autore Luciano Malaspina - Una cronistoria che non è mai fredda - Un personaggio anarchico nel film di Richardson « La solitudine del maratoneta »

Dal nostro inviato

PORRETTA, 2.

Rivoluzione a Cuba: *l'avventurosa e drammatica storia dell'isola dei Caraibi è rivissuta oggi sugli schermi della Mostra del cinema libero, nel film di montaggio che Luciano Malaspina ha realizzato con materiale documentario di ottima scelta, delineando attraverso le immagini il nascere, il crescere, l'affermarsi del moto liberatore, donde è sorta la prima Repubblica socialista dell'America latina. Si prendono le mosse da lontano: dagli anni della difficile indipendenza per Cuba, sciolta dalla sudditanza verso la Spagna, ma preda di altri vincoli politici ed economici, che avrebbero fatto del paese un terreno di sfruttamento coloniale e, insieme, un piccolo paradiso per gli ozii dei miliardari statunitensi.*

Dai timidi e contrastati tentativi iniziali di un regime democratico e riformatore, la situazione precipita nella dittatura dell'ex sergente Batista, abbattuta nel '44 e poi rinsaldatasi al potere con la violenza più efferata.

La narrazione della resistenza nell'Università dell'Avana, degli sporadici, generosi, ricorrenti episodi insurrezionali soffocati nel sangue dalla ferocia della polizia e dell'esercito del tiranno, costituisce uno dei momenti più intensi dell'opera, per la vibrante lucidità delle testimonianze: sequenze davvero storiche, riprese nel fuoco della lotta da operatori coraggiosi e agguerriti, cui giustamente Luciano Malaspina ha voluto dedicare in omaggio la sua fatica. Tra i personaggi dell'epica vicenda, compare quindi ancor giovanissimo Fidel Castro: assistiamo alla sua prima, sfortunata impresa, al suo processo, che vede l'imputato trasformarsi in accusatore dei carnefici del popolo cubano, al suo espatrio (dopo che una amnistia gli ha consentito di uscire dal carcere), al suo garibaldino ritorno nell'isola, alla testa di pochi seguaci i quali diverranno poi gli animatori e i capi della rivoluzione.

Le fasi di questa, sino all'ingresso dei partigiani nella capitale, tra il delirio della folla, i primi atti del nuovo governo popolare — la condanna dei criminali batistiani, la riforma agraria, la campagna contro l'analfabetismo, la edificazione dell'industria —, la sua fiera risposta alla minaccia contro la libertà conquistata a così duro prezzo: tutto ciò è oggetto di una esposizione minuziosa, persuasiva, affidata alla testualità dei riferimenti. Meno ricco, e un tantino sbrigativo, il resoconto dell'ultima crisi internazionale svilupputasi attorno a Cuba; ma la complessità dell'argomento, i suoi perduranti riflessi nella dialettica diplomatica dei nostri giorni, non avrebbero forse autorizzato un ragguaglio più esauriente.

Ad ogni modo, Rivoluzione a Cuba *si qualifica come un notevolissimo esempio di cronistoria cinematografica, oggettiva ma non spassionata, priva di ampollosità, tanto sobria nel commento parlato (letto dalla calda voce di Giancarlo Sbragia) quanto calzante e stringente nella dimostrazione visuale: dispiace soltanto che ostacoli tecnici abbiano impedito di restituire anche il « sonoro » di certe situazioni: le quali, tuttavia, hanno una così lacerante evidenza figurativa da rendere quasi inutili le sottolineature della musica di Egisto Macchi. Alla conoscenza della realtà di Cuba, del suo travagliato progresso, Luciano Malaspina ha dato un apporto chiaro, serio, solidale: ancora più positivamente apprezzabile quando si abbia presente la elusiva e paternalistica dissertazione che, su analoghi temi, dobbiamo ad un regista collaudato come Chris Marker.*

L'ottimo stato di salute del giovane cinema inglese ha ricevuto conferma da La solitudine del maratoneta *di Tony Richardson, che precede nel tempo l'acclamato* Tom Jones, *e che si lega da presso alle iniziali esperienze cinematografiche del battagliero regista: gli adattamenti delle commedie « arrabbiate » di John Osborne e il toccante* Sapore di miele. La solitudine del maratoneta *ha una origine non teatrale, ma letteraria: ne ha scritto il testo, traendolo da un proprio racconto, Alan Sillitoe, l'autore di* Sabato sera e domenica mattina. *E' la storia di un ragazzo sradicato, Colin, che finisce in riformatorio per un furto ed è oggetto della paternalistica benevolenza del direttore dello istituto, il quale apprezza le qualità sportive del suo ospite involontario, e spera di servirsene per mettere in luce l'eccellenza dei propri metodi educativi.*

Un confronto agonistico opporrà i « correttori » del carcere minorile agli alunni di una scuola pubblica. Colin, tra un allenamento e l'altro, rievoca le tappe amare della sua vita ancora acerba, la morte del padre operaio, il breve lusso conosciuto dalla famiglia con le 500 sterline della liquidazione; una fugace vacanza d'amore; le piccole imprese teppistiche compiute in odio alla società e al lavoro alienato, l'arresto, la condanna. Durante la gara conclusiva (una specie di lunga corsa campestre, più che una maratona), dinanzi alle autorità in cilindro e alle signore ingioiellate, Colin si sente incitato ufficialmente a vincere: ma un estremo anarchico sussulto di protesta lo spingerà a fermarsi in vista del traguardo, lasciandosi oltrepassare dall'avversario.

Quest'ultima vigorosa sequenza, di sapore beffardo, è quella che fornisce meglio la cifra stilistica e morale dell'opera, tutta pervasa da un fremito di ribellione contro le inique strutture e sovrastrutture della borghesia, ma impacciata a volte dalla troppo minuta casistica narrativa, qui il linguaggio abbastanza rigidamente naturalistico stride in qualche misura con il timbro felicemente grottesco di certi personaggi e di certe situazioni. Film, ad ogni modo, di eccellente livello ambientato alla perfezione, dialogato aranutamente e recitato a meraviglia da un bel gruppo di attori, fra cui spicca Tom Courtenay, che avevamo avuto già occasione di ammirare in Billy il bugiardo.

Aggeo Savioli

Funziona lo «swim»

Simonacci a Corona: perchè « Bube » a Berlino anzichè a Karlovy Vary?

L'onorevole Simonacci (DC), presidente del gruppo parlamentare italo-cecoslovacco, ha presentato al ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Corona, la seguente interrogazione:

« Per sapere se è vero che, nonostante la sua comunicazione ufficiale di far rappresentare la cinematografia italiana al festival internazionale di Karlovy Vary (Cecoslovacchia) dal film La ragazza di Bube, il medesimo film sia stato fatto proiettare alla manifestazione cinematografica di Berlino; quali sono stati i motivi che lo hanno indotto a venir meno all'impegno preso con la cinematografia cecoslovacca e quali provvedimenti urgenti intenda prendere per eliminare questo gravissimo inconveniente ».

Caracalla

Prima col «Ballo in maschera»

Lieto successo dello spettacolo impostato sui valori musicali dell'opera - La pioggia ha disturbato il secondo atto

L'inaugurazione della stagione lirica estiva alle Terme di Caracalla si è svolta (non per nulla l'opera prescelta era il *Ballo in maschera*) all'insegna dei « passi spietati » i quali si son sentiti assai prima di quando capitano nel secondo atto. All'inizio dell'opera erano quelli dei ritardatari (e c'erano anche i passi dell'on. Pella e di Giorgio de Chirico), poi quelli di coloro che, impauriti dalla pioggia che incominciava a farsi sentire, hanno abbandonato il posto. Intanto, sputavano in platea gli ombrelli e le signore, indossando impermeabili e cappucci, te le trovavi a fianco come befane fuori stagione. Senonchè, quando è arrivata, vera e propria com'è nell'opera la famosa *orma dei passi spietati*, il soffitto di nuvole si è aperto, liberando persino le stelle. Gli ombrelli allora si sono chiusi, e l'opera è andata avanti a meraviglia, così com'era incominciata, tra gli applausi insistenti d'un pubblico che non era affatto un pubblico « estivo » o prevalentemente di turisti stranieri.

Vogliamo dire che forse per la prima volta nella storia delle stagioni estive, all'Terme di Caracalla si è dato appuntamento il nuovo e bel pubblico che il Teatro dell'Opera è riuscito a conquistare già nel primo anno della nuova gestione. Anch'questo conta rilevare, ora che da qualche parte si scatena nei riguardi del Teatro dell'Opera la malevolenza astiosa e invidiosa degli ambienti più reazionari. Ai quali, evidentemente, dispace che le stagioni liriche romane stiano sempre più allontanandosi dalla opportunistica routine. E' quel che appare anche da questa inaugurazione improntata, appunto — nonostante la riluttanza del *Ballo in maschera* ad accettare operazioni dilatative — su una netta prevalenza di valori musicali.

Per questa straordinaria opera verdiana (Massimo Mila non ci pensa due volte e ne fa una specie di *Tristano e Isotta* italiano) si è riusciti ad avere un *cast* di primissimo ordine e una interpretazione ad alto livello. C'era Gianni Raimondi, la cui formidabile bravura (ampiezza della gamma timbrica, musicalità, pronunzia, stile) è stata punteggiata da un crescendo di applausi. C'era Margherita Roberti, irreprensibile nel tratto scenico e in un infiammato ardore vocale particolarmente intenso nel secondo atto. C'era Lucia Danieli, stupenda nel ruolo della maga. C'erano (e speriamo che tutti restino anche per le repliche) un ottimo Luigi Quilico verdianamente ispirato al pari, del resto della simpatica Jolanda Meneguzzer, di Antonio Cassinelli e Silvio Maionica, ottimi nemici del re di Svezia.

Nervosa, poi, accorta e sensibilissima, la direzione d'orchestra di Carlo Felice Cillario.

Non condividiamo il puntiglio di Margherita Wallman di ripristinare l'ambientazione dell'opera in una inesistente edizione originale (Verdi, sia pure per colpa della censura, accettò di far svolgere la vicenda in America), ma occorre dire che la sua regia, insieme alle scene di Gorges Wakhevitch e alla coreografia di Attilia Radice hanno ben contribuito alla nobiltà dello spettacolo.

Pubblico numeroso — nonostante l'esodo durante il secondo atto — ed eroico nel raggiungere e nell'abbandonare le Terme in un traffico di macchine, di pullman e di autobus pur esso ad altissimo (infernale) livello.

e. v.

le prime

Cinema

Lo strangolatore dalle nove dita

Ennesimo film della serie « giallo » tedesco occidentale, che offre prodotti sempre più miseramente insignificanti. Trama da confuso romanzaccio: il figlio naturale di una nobildonna inglese, per vendicare quella che crede il proprio padre strangola un bel po' di gente fra gli uomini che trafficano in diamanti per conto di un nobile inglese. E' questi il principale obbiettivo della vendetta. L'illecito commercio dei preziosi svia e rende più difficile l'indagine all'ispettore di Scotland Yard, protagonista della storia. Vestono assai maldestramente i panni di risibili e fantoccieschi personaggi Karin Dor ed Hans Nielsen fra gli altri.

Disperati della gloria

Il film di Henri Decoin celebra figure ed imprese che il mondo civile e gli stessi fatti della storia contemporanea hanno inequivocabilmente condannato. In *Disperati della gloria*, oltretutto realizzato con una sceneggiatura che suscita l'ilarità dello spettatore proprio quando tende all'effetto drammatico, gli eroi delle cause sbagliate, delle cause infami, gli eroi che servono al colonialismo ed ai razzisti, sono protagonisti di un episodio della guerra in Indocina. Un pugno d'uomini contro un numero soverchiante di guerriglieri vietnamiti: emerge la superiorità del soldato francese e dell'uomo bianco, si esalta la vita militare (« la mia famiglia è l'esercito proclama uno dei più rilevanti personaggi »). Tali eroi potevano forse avere compagnia migliore di quella di un ex ufficiale della Wermacht che vediamo ancor piangere sulle batoste subite dall'aquila tedesca sfrennata a Stalingrado e che considera lo aver partecipato alla guerra di Hitler come un « dovere di soldato » riconosciuto del resto dai soldati francesi? L'abbraccio finale, in punto di morte, tra il nazista, che partecipa ai combattimenti contro i Viet, ed il sottufficiale francese, protagonista della storia, conferma che colonialismo e nazismo sono fratelli.

Mal minore del film, ma gli effetti sono risibili, è doppiato in puro livornese. Sorprende che a questa abbietta impresa cinematografica abbiano prestato la loro opera Folco Lulli e Marcel Ronet.

vice

St. Vincent

Domani le «Grolle»

SAINT VINCENT, 2.

Sabato 4 luglio, nel corso del tradizionale Gran gala del Cinema, nel salone delle feste del Casinò de la Vallée di Saint Vincent, verranno consegnate ai vincitori le « Grolle d'Oro » che annualmente premiano il miglior regista la migliore attrice e il miglior attore italiani nell'ambito della produzione cinematografica degli ultimi 12 mesi (1. giugno-31 maggio).

Sono stati inoltre messi a disposizione della giuria due premi speciali consistenti in una « Coppa valdostana d'oro » per il produttore italiano maggiormente distintosi nell'anno con la produzione di film di significato artistico, ed una Targa d'argento intitolata a Mario Gromo per segnalare la prima significativa affermazione di un giovane regista italiano.

La giuria, formata da Luigi Chiarini, Fernando Di Giammatteo, Piero Gadda Conti, Arturo Lanocita, Domenico Meccoli, Leo Pestelli, Carlo Trabucco, Mario Verdone e Gino Visentini, al termine di una lunga riunione ha così ristretto la rosa dei candidati:

Per la miglior regia: Luigi Comencini per *La ragazza di Bube*; Pietro Germi per *Sedotta e abbandonata*; Mario Monicelli per *I compagni*; Pier Paolo Pasolini per l'episodio *La ricotta* dal film *Laviamoci il cervello*; e Antonio Pietrangeli per *La visita*.

Per la migliore attrice: Claudia Cardinale per l'interpretazione della *Ragazza di Bube*; Sandra Milo per l'interpretazione della *Visita*; Stefania Sandrelli per l'interpretazione di *Sedotta e abbandonata*.

Per il miglior attore: Gabriele Ferzetti *La calda vita*; Nino Manfredi (l'episodio contenuto nel film *Alta infedeltà*) e Ugo Tognazzi *I mostri*.

Targa Mario Gromo: Tinto Brass per *Chi lavora è perduto*; Gianfranco De Bosio per *Il terrorista*; Brunello Rondi per *Il demonio* e Lina Wertmuller per *I basilischi*

discoteca

Bongusto sulla rotonda

Fred Bongusto è ormai autore, cantante e leader orchestrale con una personalità ben definita. La sua più recente canzone (ma gli autori sono Faleni e Migliacci) è *Una rotonda sul mare*, ottima specie nella parte musicale (si dice che abbia favorevolmente impressionato il *boss* della musica leggera francese Barclay) e che Fred esegue con gran mestiere. Una delle migliori canzoni dell'estate, senza dubbio. La nota *Chi ci sarà dopo di te* completa l'incisione (CRV 91031).

Didi Balboni minorenne d'oro

Didi Balboni è una delle minorenni d'assalto che si distingue dal gruppo per la sua misura e la sua voce dolce e armoniosa. Didi incarna, alla perfezione, il ruolo della minorenne d'oggi, tutta sospiri e pene d'amore. Nella sua voce, però, si ritrovano gli insegnamenti di una grande scuola, che è quella melodica Ecco, di Didi, due esempi che danno la misura delle sue possibilità: *Piano piano*, di Franco De Marchis e *Un bulls gulls triste*, di Maresca e Pagano (il duo che l'ha tenuta a battesimo anche nella trasmissione televisiva *Follie d'estate*). Il primo è un motivo lento, molto romantico; il secondo un *bulls gulls*, « triste », come dice il titolo, e per questo nuovo (vi si ascolta un delicato « a solo » di Pezzotta al trombone). Buoni i due arrangiamenti, curati e diretti da Giampiero Boneschi (disco EDIBI 11013).

Jenny come Marilyn

Jenny Luna è tornata ai microfoni in occasione dell'« Incontro a Roma » organizzato dalla RCA. Jenny ha infatti cambiato etichetta ed ha abbandonato la natia (discograficamente) Milano per Roma. Il disco della sua *rentrée* costituisce una autentica sorpresa. Jenny ha cambiato stile, o meglio ha accentuato certe componenti ironiche della propria voce, conservando la sua spigliata e incisiva musicalità. Ascoltatela in questo *Chiodo scacciacchiodo*, di Meccia. Ci par di ascoltare, a tratti, la voce di Marilyn, tutta urletti modulati con sapienza. Ma poi ecco l'esplosione, e Jenny torna se stessa, più fresca, più convincente. Il brano è ottimo, divertente e costruito con parecchie originali trovate. In *Sola nel sole*, di Bacharach, Jenny torna allo stile più serioso, senza essere abbastanza convincente (ARC 1011). Parlavamo di Bacharach. Il suo nome ricorre ormai con impressionante frequenza anche sui dischi nostrani. I suoi motivi di successo sono già tanti ma basterà qui ricordarne due: *Stai lontana da me* e *Tutti quelli che hanno un cuore*. Bacharach si avvia ormai a diventare il nuovo « grande » della musica leggera internazionale. Sarà il nuovo Berlin, il nuovo Porter? Stiamo a vedere.

Proibito a Richter di suonare a Berlino Ovest

BERLINO, 2

Il pianista sovietico Sviatoslav Richter non suonerà la settimana prossima a Berlino-ovest in seguito al veto di carattere politico sollevato dalle autorità di Berlino Ovest. Sulla gravissima decisione, un portavoce del governo di Berlino Ovest ha detto che fino a quando l'Unione Sovietica si rifiuterà di firmare un accordo culturale con la Germania Occidentale, che includa anche Berlino Ovest, gli artisti sovietici non potranno esibirsi pubblicamente a Berlino occidentale.

In merito scorso le autorità della Germania federale avevano rifiutato i visti di soggiorno al balletto del Bolscioi dopo che quest'ultimo si era rifiutato di dare una rappresentazione a Berlino Ovest.

in breve

Sophia Loren e Paul Newman saranno i protagonisti di *Dopo la caduta*, il dramma di Arthur Miller, del quale il produttore Ponti ha acquistato i diritti cinematografici.

• • •

Critiche favorevoli per *La notte dell'iguana*, film di John Huston, presentato ieri a New York alla presenza dei protagonisti: Richard Burton, Ava Gardner, Deborah Kerr e Sue Lyon.

• • •

Joan Crawford è di nuovo a letto per una polmonite da virus. Non si sa quando potrà tornare sul *set* di *Hush... hush, sweet Xharlotte*. Il produttore-regista Robert Aldrich ha dichiarato a Hollywood che la malattia della Crawford costerà alla produzione 50 000 dollari al giorno.

• • •

Petruska e *L'uccello di fuoco*, di Strawinski, sono stati eseguiti a Mosca dopo molti anni, nella interpretazione di Maja Plisetskaia e del corpo di ballo del Bolscioi. L'allestimento cura quello di Fokin, con le scene di Benoit e Golovin, dipinte per la compagnia di Diaghilev, mezzo secolo fa.

• • •

Mandy Rice Davies è giunta a Roma in volo da Londra, accompagnata dal fidanzato, il barone Pierre Cervello. E' ripartita per Ischia, dove si esibirà in un night per una settimana. Poi andrà a Madrid.

• • •

Mafioso, di Lattuada e con Alberto Sordi, ha ottenuto apprezzamenti lusinghieri dalla critica newyorkese. Il *New York Times* sottolinea che si tratta di un film eccellente, interpretato magistralmente da uno dei migliori attori italiani, Alberto Sordi.

contro canale

Johnny con misura

« Ripetersi giova », dice un proverbio latino: e la nostra TV ci crede fino in fondo. Ieri sera ne abbiamo avuto una ennesima conferma, sul secondo canale, con la prima puntata della nuova serie di Johnny 7, il varietà presentato da Dorelli che nella sua prima edizione ebbe un moderato successo e che, appunto per questo, è stato adesso ripreso. Ci era stato detto, in verità, che in questa nuova serie tutto era mutato, tranne naturalmente il protagonista: ma alle prime battute della presentazione di Dorelli e di Paola Pitagora ci siamo resi conto che, quanto ai testi e alle idee, le promesse novità non esistevano proprio: la solita, lievissima autoironia, il solito falso impaccio (magari è realissimo: ma deve figurare simulato) della presentatrice, il solito accenno allo scambio di rubriche e così via, giù giù, fino al confronto vecchie canzoni - nuove canzoni ad opera di Dorelli. Può darsi che le prossime puntate ci smentiscano (lo speriamo), ma quanto abbiamo visto ieri sera era, da questo punto di vista, piuttosto risaputo. E, da altra parte, gli sketch non offrivano molti spunti ai partecipanti alla trasmissione.

Appunto per questo dobbiamo confessare che abbiamo particolarmente apprezzato le prestazioni di Johnny Dorelli, che dalla serie scorsa ha senza dubbio migliorato le sue possibilità: la scenetta del cameriere invadentissimo, sebbene non contenesse che una debolissima fonte comica, faceva sorridere grazie alla recitazione di Dorelli. Del resto, la misura e la disinvoltura di questo cantante-attore potrebbero addirittura rappresentare, ormai, un punto di riferimento: se non altro come prova di serietà professionale e anche, perché no?, di modestia. Lo stesso vorremmo dire di Paola Pitagora, che ormai la TV sta lanciando come un « asso nella manica »: ma non possiamo. Questa graziosa ragazza, infatti, non riesce ad avere una personalità, ma, nel contempo, non sa rinunciare a certe leziosità, a quella finta trasandatezza nella recitazione che non danno poi buoni risultati.

Comunque, a giudicare da questa prima puntata, Johnny 7 seconda edizione è un varietà levigato, piacevole come una vetrina ben messa, condotto con ritmo preciso: del genere, insomma, di quelli che, purtroppo, sembrano essere i massimi prodotti della nostra TV nel settore. Anche le apparizioni degli ospiti (mobili e fissi) corrispondono a questo carattere: solo per un momento, nella presentazione così liliale di Giglio la Cinquetti abbiamo avvertito un fremito di ironia: ma era un'impressione esatta? Forse sì, se se ne può attribuire il merito a Eros Macchi, che, nel corso della puntata, ci ha dato numerose prove della sua abilità.

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

10,30	Film	per la sola zona di Napoli: « Anastasia, l'ultima figlia dello Zar »
12,15	Ora di punta	
14,00	Tennis	Torneo internazionale di Wimbledon
18,00	La TV dei ragazzi	a) Girumondo e cartone animato. b) Il tesoro delle 13 case; c) Popoli e paesi.
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,00	L'arma gentile	Con Lucia Catullo, Giustino Durano, Pina Cei, A M Gherardi, Valentina Fortunato Regia di Ottavio Spadaro
22,35	François il rinoceronte	documentario di R. Alexandre
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Salvator Dalì Il mestiere del genio	Per la serie « Primo piano » a cura di Carlo Fuzzi. Regia di Nelo Risi
22,15	Musica insieme	Con Mario Pezzotta e i suoi solisti.
23,00	Notte sport	e servizio speciale del 51 Tour de France

Giustino Durano: « L'arma gentile » (primo, ore 21)

Radio - nazionale

Giornale radio: ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: Don Alessandro è tardi; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30 « Torna caro ideal »: 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino. 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig Zag; 13,25-14: Due voci e un microfono; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Musiche di Cornelius e Haydn; 17,25: Richard Strauss; 18: IV centenario della nascita di William Shakespeare, 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Giugno Radio-TV 1964; 20,30: Vita di Luigi Pasteur; 21: Concerto sinfonico.

Radio - secondo

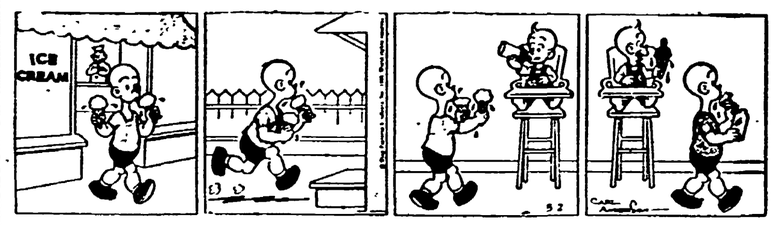
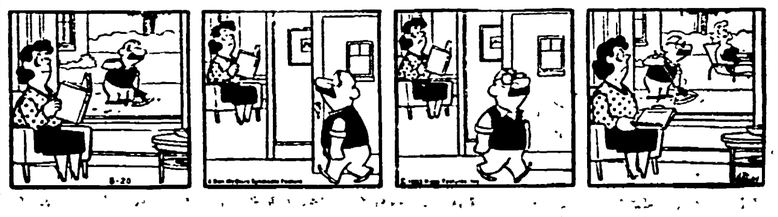
Giornale radio: ore 8,30, 9.30, 10,30, 11,30, 13.30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18 30, 19,30, 20,30, 21.30, 22,30; ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino. 8,40: Canta Peppino Di Capri; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmofantasia; 9,35: Un passaporto per Eva; 10,35: Giugno Radio-TV 1964; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11.35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12.20: Colonna sonora; 12,20-13 Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Rassegna del disco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Zibaldone familiare; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17.45: La discomante; 18,35: Classe unica; 18,50: Arriva il Cantagiro; 19.05: I vostri preferiti; 19,50: 51° Tour de France; 20: Zig-Zag. 20.05: Fine settimana; 21,05: Tempo d'estate; 21,40: Musica nella sera;

Radio - terzo

Ore 18,30. La Rassegna. Cultura spagnola; 18,55: Orientamenti critici; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera Hector Berlioz, César Franck, Claude Debussy; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Johannes Brahms; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Rir, Van Winkle, Radiodramma di Max Frisch; 22 45 Paul Hindemith.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan